Il Messaggero

Data 05-04-2009
Pagina 9
Foglio 1

Entro fine anno nascerà la nuova aggregazione centrista aperta a tutti i moderati, ai movimenti, alle associazioni

L'ASSEMBLEA UDC

«Non avremo né pensiero unico né leader unico Saremo cattolici e popolari, laici come la Democrazia Cristiana»

Casini: il Partito della nazione sarà forza di governo

Il leader Udc ai moderati e agli ex dc del Pd: non sarò io a guidarlo, venite con noi

di CLAUDIO RIZZA

ROMA – «Ai democratici cristiani e agli elettori del Pd dico: la vostra casa è qui, non in piazza con la Cgil». Pier Ferdinando Casini non si limita a mandare l'invito ai centristi che pendono a sinistra, «sulla strada sbagliata». Ma chiude l'Assemblea dell'Udc annunciando entro fine anno la nascita del nuovo "partito della nazione", moderato, laicamente cristiano, riformista e popolare, promettendo: «Non lo guiderò io». E' il modo più efficace per sottolineare quanta differenza c'è tra il Pdn che verrà e il Pdl berlusconiano, populista, leaderista, dal pensiero unico, padronale. No, tutto un altro stile: «Il nostro sarà un partito aperto e plurale senza pensiero unico né leader unico. Sarà un partito popolare aperto a giovani, alla gente e ai movimenti, ma non populista. Avrà due grandi padri, Alcide De Gasperi ed Helmut Kohl, finalizzato non a false elezioni ma europeo ed occidentale e laico come lo fu la Democrazia cristiana, un partito cattolico e liberale». Che si candida a governare.

In via della Conciliazione, nell'auditorium dove si sogna e si progetta un futuro libero dalla morsa del bipartitismo, Casini dipinge un'etica del potere che sembra d'altri tempi: non solo col passo indietro, pronto al gesto di massima generosità per dimostrare innanzitutto la lontananza planetaria dal modello di "partito personale" e dunque per rendere possibile una nuova aggregazione di centristi moderati, come lo fu la prima dc degasperiana; ma ricordando i principi e le radici del popolarismo democratico cristiano che ha reso forte il Ppe. E' arrabbiato con i mass media: «Il loro silenzio ci spinge nell'anonimato». E invoca la dimenticata par condicio, «un ingombro per chi ritiene che l'informazione debbe essere unica e il partito unico».

Non c'è demonizzazione di Berlusconi, ma «rispetto» per lui e per il Pdl. Rispetto e condivisione di alcune battaglie, ma anche capacità critica: soprattutto a questa mania del Cavaliere di riconoscersi solo nel popolo che lo vota, bypassando tutto il resto. Casini si dice «preoccupato» per questa «continua evocazione di avere più poteri» che definisce «un alibi costruito a tavolino». Preoccupato che il premier consideri il Parlamento come «un'accolita di scansafatiche perditempo», lamentando una mancanza di potere che è fittizia: «Ha cento deputati di maggioranza e in soli 15 giorni ha approvato il lodo Alfano». Questo sarebbe il suo poco potere? Dice di non poter licenziare i ministri? Casini nota ironico: «Finirà che la Carfagna e la Brambilla le abbiamo scelte noi». I centristi giudicano «insano» il rapporto tra «popolo e leader», infatti «Gheddafi fa lo stesso discorso ed ha abolito il Parlamento». Invocare più poteri per il premier lo hanno sostenuto in tanti, ma lo stesso Obama – ricorda Casini – ha nel Congresso il suo contrappeso. La democrazia è fatta di pesi e contrappesi, altrimenti è regime.

La critica sui fatti è serrata. La crisi economica sottovalutata. Il Pil di quest'anno sarà a meno 4,3%, la disoccupazione al 9,2%: «Serve serietà e una buona politica». Mentre questa maggioranza non può modernizzare il Paese dove regnano «due blocchi conservatori, il Pdl e il Pd». E giù critiche: al federalismo che è solo uno spot; al messaggio devastante sulle quote latte dove si certifica che «il nostro Paese non riconosce l'onestà»; dove non si parla più di quoziente familiare, di asili nido...anzi «le donne sono suppellettili estetiche nei convegni». «E basta con la politica che non risolve ma gioca sui sentimenti e sulle paure».

Conclusione: cari centristi «non dobbiamo aver fretta né paura, né svenderci per uno strapuntino in un assessorato. Quando la suggestione sarà finita noi ci saremo. Dobbiamo rischiare». Bisogna solo vedere se e quanto ci metterà "a passa' 'a nuttata".

«PDL-PD, BLOCCHI CONSERVATORI»

«Non sono adatti a modernizzare il Paese». Dure critiche al silenzio dei media

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.